

"HA SCIOLTO LA RISERVA"
Ora è ufficiale, B:
"Tajani è il nostro
candidato premier"



ANTONIO TAJANI ha sciolto la riserva, sarà il candidato premier del centrodestra". Così ieri sera a Matrix Silvio Berlusconi ha annunciato il sì del presidente del parlamento europeo alla sua proposta. E pochi minuti dopo il forzista Tajani ha confermato su Twitter: "Ringrazio Berlusconi per la stima, ho dato a lui la disponibilità a servire l'Italia. Ora ogni ulteriore decisione spetta ai

cittadini e al presidente della Repubblica". Una decisione che era nell'aria da tempo, ma che il presidente dell'europarlamento e Berlusconi hanno formalizzato a un soffio dalle urne, non a caso nel giorno in cui Luigi Di Maio ha presentato i 17 ministri della sua ipotetica squadra di governo. Ma come la prenderà il segretario della Lega Nord Matteo Salvini, alleato ma anche rivale di Berlusconi per la guida della coalizione di centrodestra? Il capo di Forza Italia svicola: "Non lo so, però è così grande il ruolo che Tajani può espletare da presidente del Consiglio. Ma se Salvini arriva prima e vuole farlo lui noi comunque lo accettiamo perché abbiamo un patto di coalizione. In Europa tutti mi hanno detto di non portare via Tajani perché è il miglior presidente del Parlamento che abbiamo mai avuto".

L'ELENCO

Squadra Il candidato premier M5S presenta il suo esecutivo: 5 donne e 12 uomini. Una lista che guarda a sinistra per il dopo-voto. Per l'ortodosso si pensava a un dicastero ad hoc



Il capo politico
Luigi Di Maio, 31 anni, è il candidato premier del Movimento 5 Stelle
Ansa

» LUCA DE CAROLIS E PAOLA ZANCA

Una squadra per sedersi al tavolo, con il baricentro spostato a sinistra e qualche vuoto riempito all'ultimo momento. Piena di 40enni, con due soli parlamentari uscenti e cinque donne, in ruoli pesanti. E un grande assente, Roberto Fico. Era lui, il presidente della Vigilanza Rai, l'ortodosso per eccellenza, la grande carta coperta tra i 17 aspiranti ministri presentati ieri a Roma da Luigi Di Maio. Ma pochi giorni fa la sua entrata in squadra è saltata, pare di comune accordo.



Paola Giannetakis
Interno
Criminologa, docente universitaria



Alfonso Bonafede
Giustizia
Deputato uscente, avvocato



Andrea Roventini
Economia
Professore all'università Sant'Anna di Pisa



Emanuela Del Re
Esteri e cooperazione
Accademica, esperta di geopolitica e migrazioni



Sergio Costa
Ambiente
Generale dell'Arma, comandante in Campania



Salvatore Giuliano
Istruzione e Università
Preside dell'istituto Majorana di Brindisi



Armando Bartolazzi
Salute
Oncologo, dirigente del Sant'Andrea di Roma



Alessandra Pesce
Agricoltura
Dirigente del Crea, ente del ministero

Di Maio, tanti ministri "rossi" E all'ultimo salta Roberto Fico

E così a rappresentare i parlamentari ci sono solo due fedelissimi di Di Maio, Alfonso Bonafede alla Giustizia e Riccardo Fraccaro ai Rapporti con il Parlamento. Per il resto, tre candidati negli uninominali e tutti tecnici. Anche se il candidato a Palazzo Chigi e i suoi ripetono che "non sono tecnici, ma persone con testa e cuore". Forma aulica che tradisce il timore di essere accostati a governi come quello di Mario Monti, per antonomasia l'esecutivo dei tecnici. Ma al di là dei contorcimenti verbali è evidente come Di Maio abbia puntato su docenti e dirigenti, molti già nell'orbita del M5S, come Pasquale Tridico e Andrea Roventini, rispettivamente al Lavoro e all'Economia. E sono loro due, celebratissimi dal microfono dal candidato premier, a dare la cifra politico-economica del possibile governo a 5 Stelle.

Sant'Anna di Pisa. Intanto la certezza è che Tridico e Roventini parlano una lingua che potrebbe piacere molto a sinistra. Più o meno quella di Mauro Coltorti, indicato - a dispetto del suo curriculum - come ministro delle Infrastrutture e Trasporti: un geomorfologo, già candidato nell'uninominale, attivo anche nella cooperazione. Poi c'è Emanuela Del Re, docente universitaria messa agli Esteri, che tra le altre cose scrive Limes, rivista di geopolitica del gruppo editoriale Gedi (quello di Repubblica e Espresso). Mentre Alessandra Pesce, all'Agricoltura, è, raccontano, un'elettrice del Pd. Insomma, molti dei nomi dovrebbero favorire un accordo

Dopo i "no"
All'Interno scelgono una criminologa, alla Cultura l'esperto di moda e design



do a sinistra dopo il 4 marzo, con LeU e magari un pezzo del Pd. "Ma è tutto da vedere, e chiaramente qualche nome dovrà essere sacrificato nelle trattative" ammettono nel M5S. Perché la squadra presentata davanti a un sorridente Davide Casaleggio ha i suoi punti deboli. I no sono stati tanti. E allora invece di un'ex prefetta, cercata per mesi, per

l'Interno Di Maio ha indicato la criminologa Paola Giannetakis, già in lista a Roma nell'uninominale. "Collabora con le forze di Polizia ed è formatrice presso enti governativi" rivendicano i 5Stelle. Ma sulla sua scelta, grammaticalmente avventurosa, pesa uno sponsor di rilievo come l'ex ministro dell'Interno Vincenzo Scotti, il rettore dell'università

di Link Campus, dove Giannetakis insegna. Perché Scotti per Di Maio è un consigliere. E più di un nome lo ha segnalato lui. Però non c'entra con l'aspirante ministro della Cultura. **ACCENNATA** e poi affannosamente ritentata la trattativa con lo storico dell'arte Tommaso Montanari, e incassati almeno un altro paio di no, alla fine il M5S ha ripiegato su Alberto Bonisoli, direttore della Nuova accademia delle Belle arti di Milano, esperto di moda e design. Di Maio lo aveva incontrato a Milano a inizio dicembre. E da quell'incontro nasce un'altra scelta quanto meno curiosa. Infine, c'è il potenziale ministro alla Salute

Armando Bartolazzi che in tv si esercita sui vaccini: "Alcuni possono essere anche discussi. Se c'è un'emergenza sanitaria, è compito del ministero fare corretta informazione per convincere la gente". È la linea del M5S, ma dagli altri partiti ovviamente non cannoneggiano. Il candidato premier però tira dritto e spara altissimo: "Avremo il 40 per cento". Poi celebra Sergio Mattarella: "Siamo molto fortunati ad averlo in questo momento storico, gli riconosco il ruolo di garante e lo saprà esercitare". Moderatissimo, Di Maio: che ha piazzato le sue carte, ma è pronto a spostarle. Perché l'importante è il governo.

I PERSONAGGI

Imbarazzi I "nominati" Giannetakis, Giuliano e Pesce paiono assai "bipartisan"

Il passato "renziano" di tre nomi: fan del Sì, della "Buona Scuola" e persino di Martina

» LORENZO GIARELLI

Caffe televisive, dichiarazioni inopportune, nomi con un passato filo renziano. Neanche il tempo di insediarsi - in astratto, s'intende - e il governo a Cinque Stelle ha i suoi primi problemi. Si parte in mattinata, quando Luigi Di Maio presenta a L'aria che tira, su La7, i primi due nomi: si tratta di Armando Bartolazzi, scelto per la Sanità, e del preside pugliese Salvatore Giuliano per l'Istruzione. Proprio l'esordio di quest'ultimo, in diretta, non è dei migliori: "No, la Buona Scuola non va abolita, ma migliorata". Un mezzogiornese che somiglia a quello di Alessandra Pesce, ministro dell'Agricoltura in

pectorale, che mercoledì a Tagadà aveva definito Maurizio Martina "un buon ministro". Un gradimento che forse ha a che fare col fatto che la dottoressa Pesce al ministero lavora già, visto che ha fatto parte della segreteria tecnica del viceministro Olivero. **QUANDO** Giuliano prova a correggere il tiro sulla riforma - "è una legge da buttare" - lo scivolone sta già rimbal-

zando sui profili social dei rivali politici, corredato da un vecchio appello online in cui Giuliano invitava i professori e i sindacati a non scioperare contro la riforma renziana. Il Pd gongola e Matteo Renzi arriva persino a dichiarare che Giuliano abbia avuto un ruolo operativo nella stesura della legge: "È un nostro amico, è un consulente di Stefania Giannini (ministra dal 2014 al 2016, ndr)

e di Valeria Fedeli. È un preside, anche bravo, che ci ha aiutato a scrivere la riforma della Buona Scuola". "In bocca al lupo al candidato ministro dell'Istruzione Salvatore Giuliano, - segue a ruota l'ex ministra Giannini - ha l'esperienza per fare bene, l'ha dimostrato dando un contributo qualificante alla Buona Scuola". **Versione rivista e corretta** da Giuliano: "Ho appena scoperto di essere stato quello che ha scritto la Buona Scuola, ma non ho scritto un rigo. Scopro di avere amicizie importanti, ma l'onorevole Matteo Renzi l'ho visto due volte in pub-

bliche occasioni. Ho una concezione di versa di amicizia". In rete c'è un filmato del novembre 2015, pubblicato in serata sui profili social del segretario dem. È un intervento all'Italian Digital Day, organizzato a Venezia dal governo. In platea Renzi, sul palco l'aspirante ministro: "Noi siamo pronti a migliorare questo paese. La scuola è con lei, presidente. Vada avanti!". **MA LE POLEMICHE** rovinano la festa anche a Paola Giannetakis, la criminologa designata per il ministero degli Interni. Su di lei spunta una petizione del giugno 2016, ai tempi della

La difesa
Ma il capo politico si scagiona: "Si fidavano di Renzi, ora lo conoscono e lo evitano"